DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna. Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 872 68 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella diffusione media de l'UNITA' nel mese di marzo gli Amici della provincia di Livorno hanno battuto Firenze.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 27 APRILE 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 100

Il messaggio di Parigi

L'accoglienza, che in tutta Italia è stata fatta alle delegazioni che sono rientrate da Parigi dal Congresso Mondiale della Pace, smentisce da sola con inconfutabile evidenza tutte le lugubri menzogne che la nostra stampa ha servilmente ricopiate dai giornali delle destre francesi, inglesi e americane.

Come un coro di oche capitoline questi nostri giornali, dopo aver tentato la tattica del silenzio, non hanno saputo fare altro, quando l'avvenimento scosse il sentimento di tutto il mondo, che unirsi per urlare in coro: «E' il Congresso comunista, chiede la pace sovietica».

Il popolo che è accorso a salutare i suoi delegati con le bandiere della pace da tutte le fabbriche, da tutte le case, anche alle stazioni dei piccoli paesi, ha testimoniato che veramente nella Salle Pleyel, donne e uomini italiani senza distinzione hanno parlato per bocca dei loro rappresentanti e che la strada della pace ha fatto un passo avanti gigantesco in Italia come negli altri Paesi del mondo.

L'Italia si è presentata al Congresso Mondiale col volto più nobile del suo popolo. Col volto del popolo che si è liberato dal fascismo, cacciando lo straniero nazista, ed ha deciso di lavorare per costruire un mondo migliore. Non dalla porta di servizio, non con il coloniale servilismo col quale si è presentato il conte Sforza ad offrire basi militari e soldati per una nuova carneficina.

Settantadue Paesi hanno accolto il documento che ha tutta la forza, tutta l'umanità, tutta l'audacia per imporre la pace nel mondo. E se mentre da Parigi lo appello scoccava semplice e preciso per bocca dei più grandi uomini che onorano l'arte, la scienza, la cultura e il lavoro di tutta la terra, le Armate popolari cinesi fanno crollare uno ad uno i bastioni dell'imperialismo anglo-americano e dello schiavismo interno, e la Grecia alza le sue bandiere perchè democrazia e libertà ritornino in quel Paese invece del sangue e delle torture, ciò vuol dire che le forze della pace camminano. Perchè sono forze della pace quelle che ribellandosi al sopruso e alla miseria chiedono giustizia e offrono ogni giorno la possibilità di troncare la guerra, di raggiungere la pace, perchè con questa finisca il predominio assolutista e il furto organizzato a danno di cui suda e vuol vivere del suo lavoro.

Alla Salle Pleyel hanno parlato i rappresentanti dei Paesi coloniali per chiedere indipendenza, libertà e pace e hanno fatto loro eco i rappresentanti dei popoli che non condividono la politica dei loro governi imperialisti sordi alla voce della storia e del progresso che avanza. Alla Salle Pleyel hanno parlato i rappresentanti di tutte le religioni, i lavoratori di tutte le fedi e hanno trovato una base di intesa comune e degna. Il loro appello toccherà il cuore di tutti i semplici e dimostrerà una volta di più che nessuno da questa parte vuol scatenare lotte religiose, ma che tutti chiediamo e vogliamo soltanto la pace.

«Dio ci liberi dalla loro pace», scrive l'organo cattolico di Milano «l'Italia». Noi diciamo invece: Dio ci liberi dalla guerra di Truman, ci liberi dalle bombe atomiche. Ed è contro questa minaccia effettiva e concreta che i popoli si sono uniti e si battono, perchè queste armi micidiali crollino di mano ai bellicisti e un nuovo disastro non imperversi sul mondo.

Discorsi guerrieri? Manifesto guerriero? Non abbiamo avuto l'onore di vedere nel momento conclusivo del Congresso, presenti alle discussioni, quei giornalisti che queste parole hanno scritto.

Ma non sono queste menzogne, le quali, d'altra parte, sono state lanciate per anni e anni contro tutti i Congressi nei quali si levava la parola di lotta contro il fascismo e le sue aberrazioni, che potranno arrestare la marcia della pace.

I popoli intendono la nostra voce e sanno ormai sceverare la verità dalle menzogne. Noi siamo dalla parte della luce, noi siamo dalla parte del diritto, noi siamo col mondo del lavoro, noi siamo col mondo della pace. In tutte le case, in tutti i villaggi, in tutte le officine, in tutti gli uffici, in tutte le città saranno portate queste parole dello storico manifesto.

Noi abbiamo sentito dalla voce di Pablo Neruda, nel suo abbraccio con Picasso, con Joliot-Curie, col negro Robeson, con l'americano Howard Fast, col sudamericano Césaire, con i rappresentanti dell'Africa nera, con i cinesi, con gli australiani che una nuova era si apre per tutti i popoli e ripetiamo col manifesto lanciato al mondo: «Noi abbiamo saputo unirci. Noi abbiam saputo comprenderci. Noi siamo preparati e risoluti a vincere la battaglia della pace, cioè la battaglia della vita».

DAVIDE LAJOLO

PER LA LIBERAZIONE DI TUTTA LA CINA

Irresistibile avanzata a sud e a nord di Sciangai

La flotta anglo americana ha abbandonato il porto della città - Un ordine del giorno di Mao Tze Tung - Le miniere di Hainan occupate dai partigiani

HONG KONG, 26. — L'Armata popolare sviluppa rapidamente la sua manovra a largo raggio nel triangolo Nanchino - Kaseing-Sciangai puntando a sud di quest'ultima città.

La notizia data dall'agenzia francese A.F.P. che la liberazione di Sciangai era già ieri un fatto compiuto si è rivelata così prematura. L'Armata popolare invece di puntare direttamente sul grande porto cinese attraverso Suciao, ha lanciato le sue truppe come due branche di una gigantesca tenaglia verso Wusung a 13 km. a nord di Sciangai, sul fiume Wang Pu, con lo scopo di bloccare il porto di Sciangai; e più a sud verso il mare oltre Kaseing. Nel triangolo sono

Una grande arteria di Sciangai affollata di uomini e di macchine

chiuse 300.000 nazionalisti che tentavano di ritirarsi verso sud attraverso la ferrovia Sciangai-Kaseing-Hangchow ora tagliata dalle truppe popolari. Più a ovest è stata liberata Suanceng a 55 km. da Wuhu. Da Sciangai intanto gli ultimi funzionari del governo nazionalista sono partiti in aereo per Canton oggi nel pomeriggio.

All'interno della città di Sciangai gli operai, gli studenti e le organizzazioni popolari clandestine si sono intanto mobilitate. Gli operai hanno minacciato lo sciopero mentre il comando nazionalista ha ordinato un rastrellamento degli «agitatori» procedendo ad arresti in massa. «Liste nere» di cosiddetti simpatizzanti comunisti sono state consegnate alle autorità universitarie con l'ordine di arrestare gli studenti indicati negli elenchi stessi.

La situazione economica della città è intanto disastrosa. Lo yuan d'oro nazionalista ha perduto valore fino al punto che la carta che serve alla stampa della banconota ha un prezzo superiore di parecchie volte a quello della banconota stessa. Anche il dollaro americano, fino a pochi giorni fa la valuta più pregiata e ricercata a Sciangai, ha perduto ogni suo valore e nessuno ne accetta più il pagamento.

L'avanzata dell'Armata popolare su Wusung ha avuto un'immediata conseguenza: essa ha costretto le navi americane ed inglesi a levare le ancore dal porto di Sciangai. La squadra navale americana ha infatti lasciato oggi improvvisamente Sciangai rinunciando perfino alla evacuazione di 2.050 americani, per evitare di essere coinvolta in incidenti analoghi a quelli occorsi alle navi inglesi sullo Yangtze. Un comunicato della marina americana ha precisato appunto che «i recenti incidenti sullo Yangtze avevano reso inattuabili i piani di evacuazione degli americani». E' stato promesso a questi ultimi che giungeranno domani due transatlantici statunitensi per provvedere all'imbarco dei civili.

Radio Pechino intanto ha diffuso un proclama col quale Mao Tze Tung ed il gen. Chu Teh, comandante delle forze popolari in campo, hanno promesso di proteggere la vita ed i beni degli stranieri in Cina. «E' da sperare — ha soggiunto il proclama — che gli stranieri a loro volta, si rendano conto del dovere che hanno di svolgere pacificamente le loro opere consete di rispettare l'ordine, di obbedire alle leggi ed ai decreti dell'esercito della liberazione e del governo del popolo».

Il proclama traccia inoltre i provvedimenti e le riforme che le forze popolari attueranno nelle regioni liberate: la distribuzione delle terre ai confisc del capitale burocratico», la punizione dei criminali di guerra. Il proclama invita i funzionari impiegati a rimanere al loro posto a garantire la continuità della vita amministrativa del paese. Esorta le popolazioni a facilitare l'Armata popolare nella sua avanzata di liberazione e promette di punire esemplarmente chiunque si rendesse colpevole di violenze o di saccheggio. «Al popolo» conclude il proclama «non sarà tolto nè un ago, nè un filo».

L'Agenzia *Nuova Cina* ha dato oggi notizia di un importante successo del movimento partigiano nel sud della Cina: i partigiani hanno liberato la zona mineraria dell'isola di Hainan al largo della costa meridionale della provincia del Kuantung. Nei combattimenti duecento soldati dell'esercito nazionalista sono rimasti uccisi.

L'INCIDENTE DELL'AMETHYST

Debole difesa di Attlee alla Camera dei Comuni

Il governo di Nanchino aveva avvertito due mesi fa Londra

LONDRA, 26 — *Nel pomeriggio di oggi, davanti alla Camera dei Comuni eccezionalmente affollata, Attlee ha affermato che la decisione di inviare la cannoniera «Amethyst» nelle acque della Yangtze «è risultata del tutto ineccepibile». Egli si è trovato nella difficile posizione di dover difendere l'operato dei comandi militari e nello stesso tempo di non poter promettere l'uso delle «rappresaglie» e della «maniera forte».*

Attlee ha dovuto riconoscere che nessun contatto era stato preso con le autorità della Cina popolare per evitare l'incidente. Egli ha poi affermato che le autorità popolari si sono dichiarate pronte a consentire alla «Amethyst» di proseguire alla volta di Nanchino «a condizione che la nave aiutasse le forze popolari ad attraversare lo Yangtze». Questa ridicola affermazione fatta nel momento in cui milioni di uomini dell'Armata popolare hanno attraversato il fiume non ha convinto molto i deputati britannici.

Contro il discorso di Attlee si è levato Winston Churchill il quale ha parlato con violenza di «onore britannico oltraggiato» chiedendo di governo perchè non avesse assicurato alle navi inglesi una copertura di «aeroplani e portaerei» con i quali si potesse provvedere a rintuzzare l'offesa. Dalle parole di Churchill sembrava che l'Armata popolare avesse tentato di sbarcare non al di là dello Yangtze ma sul Tamigi e che le navi inglesi fossero state colpite nelle loro acque territoriali.

Attlee si è difeso debolmente ripetendo che la decisione del comandante britannico era giustificata e tuttavia che «la situazione era fluida» e che «una dichiarazione sarà fatta non appena possibile».

Stasera intanto un portavoce del Ministero britannico degli Esteri ha dovuto ammettere che due mesi or sono il Governo di Nanchino aveva avvertito la Gran Bretagna di non essere in grado di garantire la sicurezza delle navi che si trovassero nelle acque del fiume Azzurro.

L'India riconosce «de facto» la Cina popolare

NUOVA DELHI, 26. — Secondo la agenzia INS il governo dell'India ha deciso di riconoscere il regime popolare in Cina. Il riconoscimento sarà per ora «de facto».

Malik, che è delegato sovietico all'ONU, si è incontrato tre volte nei giorni scorsi con Jessup, delegato americano, per la questione tedesca

PRIMA UDIENZA AL PROCESSO CIPPICO

Mons. Guidetti chiamato in causa

Fallito tentativo di rinvio - Il P. M. deplora "la rete di omertà" che lega i personaggi della vicenda

Quando, poco dopo le 13,30 di ieri, il Tribunale è rientrato in aula annunciando che erano state respinte le eccezioni sollevate dalla difesa, monsignor Cippico ha accelerato con nervosismo il movimento delle mascelle che durante tutta la seduta gli aveva dato l'aria di un appassionato amatore della gomma da masticare.

E' diventato leggermente più pallido e si è portato una mano ai capelli, come chi senta il bisogno di mettere ordine nelle idee. Era, per lui, un grosso colpo.

All'inizio della seduta, infatti, il suo avvocato, prof. Pannain, con dotta argomentazione aveva chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo fino a quando non fossero stati identificati gli autori del furto dei gioielli di proprietà di Paolo Salem D'Angeri. Il medesimo, inoltre, aveva eccepito la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e del decreto di citazione per incertezza assoluta sui fatti determinanti le imputazioni di falsità in documenti bancari svizzeri e di emissioni di assegni a vuoto, per le quali imputazioni sarebbero state omesse le precisazioni, imposte dalla legge, per rendere possibile la difesa.

Il rinvio respinto

Cippico, mentre il suo difensore parlava, assentiva ad ogni periodo. Sembrava un professore di scuole private che assista e si compiaccia alla prova d'esame che il suo allievo mostra di superare brillantemente esponendo la materia con sicurezza e precisione di linguaggio. Nessun torto, in questa immagine, per il prof. Pannain che appare nella parte dello scolaro. Gli è che, udendolo parlare, non si poteva fare a meno di pensare alla ferrea coerenza del Monsignore che da qualche parte si vorrebbe far passare per un ingenuo, candido ed ingenuo, vittima dei «tentacoli del mondo».

La eccezione sollevata dal professor Pannain è, per così dire, la rivestitura giuridica del sistema di difesa adottato da Cippico sin dal momento del suo arresto. Il Monsignor truffaldino ha sempre punteto su due fatti fondamentali: il rigetto dell'accusa di essersi appropriato dei gioielli da una parte, la assoluta sua buona fede nelle operazioni di traffico della valuta, dall'altra.

Nulla di nuovo, perciò, nelle argomentazioni del prof. Pannain: in forma diversa Cippico le ha esposte decine di volte.

Compito facile ha avuto, perciò, il Pubblico Ministero che, prendendo alla fine la parola, con una replica serrata, precisa, inesorabile, ha chiesto il rigetto delle eccezioni sollevate dalla difesa.

La sua argomentazione ha persuaso il Tribunale che, dopo una ora e mezzo di permanenza in Camera di Consiglio, ha accolto la tesi da lui sostenuta. Il processo a Monsignore, perciò, si farà. E, a giudicare dalla udienza di ieri, c'è ragione di ritenere che si tratterà di un processo serio, con la probabilità che un altro Monsignore, per nulla «ridotto allo stato laicale» — monsignor Guidetti, ex amministratore dei beni della Santa Sede — faccia la sua comparsa nell'aula non soltanto come testimone.

Dove sono i milioni?

Il prof. Vittorio Angeloni, nell'interesse della Parte Civile Rossini, è stato molto esplicito. Egli ha ricordato che il commendator Rossini non ha avuto rapporti con Monsignor Cippico bensì con l'Amministrazione della Santa Sede, con Monsignor Guidetti, ed ha concluso: «E' necessario sapere dove siano andati a finire i milioni di cui Cippico ha sperperato solo una piccola parte: la giustizia italiana deve essere in grado di rispondere a questa domanda».

Il Pubblico Ministero, rispondendo: «La Giustizia italiana saprà fare giustizia piena. Se nel corso del dibattimento sorgeranno elementi di responsabilità penale a carico di Monsignor Guidetti, come di chiunque altro, sarà compito del Pubblico Ministero di richiamare senz'altro gli atti al suo ufficio per procedere secondo giustizia».

Parole impegnative, dall'una e dall'altra parte: uomini seri, l'uno e l'altro: staremo a vedere.

Questa la sostanza dell'udienza di ieri che si è chiusa con l'inizio dell'interrogatorio di Cippico. Abbiamo così udito la sua voce. E' sottile, giusto un filo, bianca, con quella lieve patina di innocenza che si acquista solo dopo lunghi anni di permanenza in un buon seminario. L'interrogatorio verterà sul furto dei gioielli. Cippico ha ripetuto quel che ha sempre detto. Nella primavera del '44 i gioielli gli furono consegnati da Paolo Salem d'Angeri ed egli, Cippico, li custodì in Vaticano fino al principio di settembre del '47. A quell'epoca, essendo stato allontanato dalla carica, incaricò Monsignor De Marchi, suo amico, di trasportare il pacchetto a casa sua dove, la sera del 13 settembre, ebbe ad accorgersi del furto. Sospetti? Nessuno. Molta gente frequentava, in quel tempo, la casa di Monsignore. Ma era tutta gente assolutamente per bene. Anche a questa gente, forse, si riferiva il Pubblico Ministero quando ha pronunciato una parola il cui suono non lascia impossibile il volto di Monsignore. «In questo processo — ha detto il giovine e dotto giudice meridionale — il nemico fondamentale della verità è l'omertà che lega gli imputati e non soltanto gli imputati...».

Con fastidio navale a quello di Cippico questa frase è stata accolta da un prete rosso e robusto che dal fondo della piccola aula lanciava sguardi di fanatico furore contro l'ex suo confratello e superiore che, colto con le mani nel sacco, sedeva al banco degli imputati in un Tribunale italiano.

ALBERTO JACOVIELLO

UNA MESSA A PUNTO DELLA TASS

Colloqui americano-sovietici sulla questione della Germania

Tre incontri a Lake Success tra Malik e il delegato americano Jessup
Possibilità di una conferenza quadripartita tra i Ministri degli Esteri

MOSCA, 26. — L'agenzia sovietica *Tass* ha diramato il seguente comunicato:

«Ultimamente sono apparse sulla stampa straniera, specie su quella americana, notizie concernenti la eventuale abolizione delle restrizioni sui trasporti, sulle comunicazioni e sul commercio fra Berlino e le zone occidentali e fra le zone di occupazione orientali ed occidentali della Germania, introdotte a suo tempo dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti d'America, dalla Gran Bretagna e dalla Francia. Le voci riferite in queste notizie non corrispondono alla realtà.

La Tass considera necessario confutare queste voci inesatte e riferire i fatti quali essi sono.

Il 15 febbraio, il rappresentante degli Stati Uniti in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, signor Jessup, chiese al rappresentante dell'URSS nel Consiglio di Sicurezza J.A. Malik di spiegare, dato che il governo degli Stati Uniti è interessato al problema di Berlino, i particolari della risposta di J. V. Stalin al corrispondente sig. Kingsbury Smith nel terzo paragrafo concernente il problema di Berlino, nel quale si fa accenno all'abolizione delle restrizioni, senza parlare della valuta unica per Berlino.

J. A. Malik disse al sig. Jessup, in tale occasione, che la mancanza nella risposta a Smith di un accenno qualsiasi concernente la valuta non era casuale e che la questione della valuta per Berlino poteva essere discussa alla sessione del Consiglio dei ministri degli esteri durante l'esame del problema della Germania.

Il sig. Jessup chiese quindi a Malik di spiegare se le restrizioni esistenti sulle comunicazioni dovessero essere eliminate prima della riunione del Consiglio dei ministri degli esteri.

Il 21 marzo, J.A. Malik disse in risposta al sig. Jessup che se un accordo veniva raggiunto sulla data di convocazione del Consiglio dei ministri degli esteri, le suddette reciproche restrizioni sulle comunicazioni e sul commercio potevano essere eliminate prima dell'inizio dei lavori del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda la questione della valuta unica per Berlino, essa potrà essere discussa alla sessione del Consiglio dei ministri degli esteri insieme alle altre questioni concernenti la Germania.

Secondo un'informazione pervenuta alla *Tass*, l'ultimo colloquio di J. A. Malik con il sig. Jessup sulle questioni sopracitate si è svolto il 10 aprile».

La importante messa a punto della *Tass* sulle notizie recentemente comparse sulla stampa occidentale concernente la questione di Berlino, è stata subito oggetto di commenti da parte di Washington. Il dipartimento di Stato ha pubblicato una dichiarazione ufficiale in merito ai colloqui tra il delegato americano all'ONU Jessup e il delegato sovietico all'ONU Malik. In tale dichiarazione, il Dipartimento di Stato afferma che «la via è aperta per lo sblocco di Berlino e per la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, se la posizione del governo sovietico è conforme al comunicato pubblicato questa mattina dall'agenzia *Tass*.

«Pertanto — precisa la dichiarazione — non si può avere nessuna conclusione prima dell'incontro che si svolgerà mercoledì tra Jessup e Malik».

Nella sua dichiarazione, il dipartimento di stato annuncia inoltre che nella giornata di domani i governi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna faranno conoscere al governo Sovietico la loro posizione definitiva.

Il Presidente Truman ha conferito lungamente stamane con il Sottosegretario di Stato Webb e Philip Jessup. Da Berlino si apprende che il governatore militare americano Lucius Clay, ha dichiarato questa sera ai corrispondenti dei giornali americani da Berlino che qualunque sia il risultato delle discussioni, americane-sovietiche, nulla ritarderà il piano di formazione di una Germania occidentale.

I PADRONI HANNO ANCORA 24 ORE PER RIFLETTERE SULLE LORO RESPONSABILITA'

Domani sciopero dei chimici se le trattative non avranno soluzione

La C. G. I. L. rinvia di 24 ore lo sciopero per favorire l'estremo tentativo di soluzione - Gravissimo comunicato della Confindustria - Oggi si riunisce il Direttivo della Federbraccianti

Nella giornata di ieri — intesasi di numerosi incontri e abboccamenti e telefonate fra il Ministro Fanfani e i rappresentanti delle due parti — la vertenza nel settore chimico è giunta alla fase cruciale.

Le Segreterie della CGIL e della Federazione chimici, dopo il colloquio con il Ministro, hanno comunicato che lo sciopero totale del settore che doveva avere inizio oggi è stato rinviato di 24 ore — e cioè domani — e hanno invitato i lavoratori ad attendere disciplinatamente l'esito del nuovo colloquio fissato per stamani e a continuare l'agitazione nelle forme fino ad ora attuate.

A dare però l'impressione della fase cruciale alla quale è giunta la vertenza ha contribuito soprattutto la *delegazione padronale* — la quale era composta non dai rappresentanti diretti degli industriali chimici ma dai massimi esponenti dei gruppi che dominano la Confindustria: il Presidente dott. Costa e il vice-Presidente dott. Morelli.

Già ieri mattina quando il Ministro Fanfani ha ricevuto Costa e Morelli, la loro presenza veniva subito interpretata come la conferma della volontà padronale di non accettare che la vertenza particolare dei chimici venisse isolata dal vivo dei rapporti generali fra le due massime organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, rapporti che sono caratterizzati, come è noto, dalle pregiudiziali politiche poste dai padroni per l'inizio di trattative dirette sulle rivendicazioni economiche dei lavoratori.

Nel pomeriggio alle 18 il Ministro Fanfani ha ricevuto i compagni Bitossi e Santi, segretari della CGIL, e Guidi e Viglianesi, segretari della Federazione chimici. Il Ministro ha loro comunicato l'esito del colloquio avuto con i rappresentanti della Confindustria ed ha quindi ascoltato il punto di vista degli esponenti sindacali. Dopo questo colloquio i rappresentanti dei lavoratori — dando una estrema prova di responsabilità e della loro volontà di raggiungere un accordo — comunicavano il rinvio a domani dello sciopero totale.

Il ricatto della Confindustria

Nuovi sviluppi si sono avuti più tardi in serata quando la Confindustria — dopo un altro breve colloquio tra Fanfani e Costa — ha diramato un comunicato in cui informava di essere disposta a riprendere «*discussioni di carattere generale, nelle quali la vertenza dei chimici si inserisce*» il 4 maggio prossimo discutendo come primo punto la non collaborazione e subordinando l'inizio delle discussioni alla cessazione almeno 48 ore prima di ogni agitazione in tutti i settori industriali. La Confindustria si è dichiarata inoltre disposta a iniziare trattative anche con i soli sindacati democristiani, nel caso che le organizzazioni unitarie non volessero piegarsi al ricatto politico.

La gravità del comunicato padronale è apparsa subito evidente. Tuttavia i Segretari della CGIL Bitossi e Santi, incontrandosi nuovamente verso le 22 con il Ministro Fanfani, affermavano che la CGIL e la Federazione chimici erano ancora disposte a rinviare lo sciopero di un giorno per rendere possibile l'incontro stabilito dal Ministro per le dieci di stamani. L'incontro di stamani sarà comune, parteciperanno cioè insieme i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La risposta al «diktat»

Manterranno il dott. Costa e il dott. Morelli il loro atteggiamento? In questo caso è evidente che tutti i tentativi di conciliazione fatti dalle organizzazioni sindacali sarebbero del tutto resi inutili e domani stesso, come prima risposta ai «diktat» padronali, i lavoratori chimici scenderanno in sciopero totale.

I lavoratori non sono disposti a tollerare il ricatto. Lo hanno dimostrato i chimici, lo dimostrano i metallurgici torinesi e i lavoratori tessili che si battono per gli stessi obiettivi. I tessili anzi vanno intensificando la loro lotta. A partire dal 29 aprile accanto ai lavoratori della Lombardia, del Piemonte e della Liguria anche i tessili della Toscana inizieranno la lotta con fermate intermittenti del lavoro per costringere gli industriali a trattare sul contratto di lavoro.

Si fermerà la Confindustria di fronte a questa prospettiva di aggravamento di tutte le agitazioni e di tutte le lotte del lavoro in corso? Oppure, arrecando gravissimi danni alla produzione, non vorrà ritirare le proprie pregiudiziali politiche che mirano a infliggere una sconfitta alle classi lavoratrici?

Questa risposta sarà molto probabilmente data oggi, alla riunione presso il Ministro Fanfani.

Il Direttivo della Federbraccianti

Si riunisce stamani a Roma il Comitato Direttivo della Federazione braccianti e salariati agricoli per esaminare la situazione determinata dal rifiuto della Confida a iniziare trattative per la stipulazione del contratto nazionale di lavoro. Il Direttivo deve anche pronunciarsi sull'ingiustificato silenzio del governo di fronte alle richieste di un aumento degli assegni familiari e della urgente applicazione della legge che estende il sussidio di disoccupazione ai braccianti e salariati. Vivissima è l'attesa fra i lavoratori della terra per le decisioni che saranno prese dal Direttivo della loro grande organizzazione.

500 licenziamenti alla Breda di Brescia

BRESCIA, 26 — Ieri la Direzione della Breda di Brescia ha comunicato alla Commissione Interna la decisione di licenziare ben 500 operai.

Le maestranze della Breda con un breve sciopero di protesta effettuato ieri hanno detto chiara la loro volontà di ingaggiare una grande battaglia per la salvezza della azienda.

LE ELEZIONI IN VAL D'AOSTA

Solo 600 voti di distacco tra le sinistre e il Blocco d. c.

Il sistema elettorale maggioritario assicura però ai democristiani 28 seggi su 35

I risultati definitivi delle elezioni in Val D'Aosta, resi noti ufficialmente ieri sera, confermano il grande progresso realizzato dalle sinistre in un anno, dal 18 aprile 1948. Mentre allora la Democrazia Cristiana ottenne 38.733 voti e il Fronte Democratico 14.484, con un rapporto di circa due a uno, questa volta solo poche centinaia di voti differenziano una lista dall'altra. Il Doppio Scudo (d. c.) ha avuto 11.978 voti contro gli 11.353 del Blocco Progressista (comunisti socialisti e indipendenti). La lista della Bandiera ha raccolto 1.906 suffragi e quella del Campanile 3.102.

Purtroppo il sistema elettorale imposto arbitrariamente dal Governo per le elezioni in Val D'Aosta è tale da deformare completamente il rapporto di forze da queste elezioni. Oltre al voto di lista era infatti prevista anche la votazione di 28 candidati scelti in qualsiasi lista; in tal modo il sistema elettorale veniva ad essere sostanzialmente quello maggioritario in forza del quale la lista i cui candidati anche per pochi voti fossero riusciti a superare gli altri, acquistava il diritto a ben 28 seggi sui 35 del Consiglio.

Così, mentre attraverso sistema proporzionale — adottato e previsto dalla Costituzione per tutte le Assemblee regionali — il Blocco Popolare sarebbe stato rappresentato nel Consiglio della Val D'Aosta proporzionalmente al numero dei voti riportati, solo 7 consiglieri social-comunisti sono stati eletti, contro 28 consiglieri democristiani.

Il dito nell'occhio

Un nome che ci sfugge

Il Corriere Lombardo ha raccontato che durante la visita di De Gasperi alla Fiera di Milano il Presidente del Consiglio se ne andava in giro distribuendo carte da diecimila lire ai disoccupati.

Si potrebbe forse sospettare che il Presidente del Consiglio sia stato preso da attacchi senili di megalomania. Lo si sarebbe potuto sospettare se quel denaro fosse stato suo. Ma non era suo evidentemente. Era, per così dire, nostro. Di quelli che pagano le tasse che si fanno levare la camicia da Pella, da Corbellini e dagli altri. E ci dovrebbe essere un nome tecnico che ci sfugge per definire quelli che sperperano il denaro degli altri per farsi la propaganda personale, una propaganda basamente demagogica.

Comunque noi non ci lamenteremmo, se il gesto del Cancelliere diventasse sistema. Il fatto è, però, che quelle diecimila lire le hanno viste soltanto venti disoccupati su parecchi milioni. Un po' troppo pochi, ci sembra.

Per l'unità

Il cardinale Schuster ha commemorato il 25 aprile. Ed ecco che ha detto:

«Non è più tempo di partiti. I partiti significano la divisione, la fazione, la parte, mentre oggi, innanzi a tanti problemi che assillano la nostra patria — le colonie, l'emigrazione, la sicurezza dei confini — è necessario che si presenti una Italia cattolicamente una».

Un amico del cardiale Schuster, qualche anno fa, credeva di aver realizzato l'Italia fascisticamente una. Ma si era sbagliato: venne il 25 luglio, e poi il 25 aprile.

Adesso Schuster ed un altro suo amico vogliono l'Italia clericalmente una. Ci farà sempre piacere vedere il cardinale Schuster commemorare un nuovo 25 aprile.

Due pesi

«I socialcomunisti in regresso nelle elezioni di Civitacastellana». *Questo è il titolo che abbiamo letto sul* Messaggero. *Lo hanno letto con noi tutti i lettori del* Messaggero, *eccetto un piccolo gruppo. Nell'edizione che è andata a Civitacastellana infatti c'era scritto:* «Socialcomunisti» in testa nelle elezioni di Civitacastellana».

ASMODEO

«Marcia di avvicinamento» tra Inghilterra e Spagna

LONDRA, 26 — Gli ambienti diplomatici della capitale britannica sono del parere che l'Inghilterra abbia già iniziato, un passo dopo l'altro, la marcia di ravvicinamento alla Spagna fascista.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che l'atteggiamento del governo inglese resta quello delineato nei primi giorni di questo mese dal sottosegretario agli Esteri Christopher Mayhew. Negli ambienti diplomatici tuttavia viene sottolineato come anche le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Mayhew abbiano in realtà significato un certo mutamento della politica inglese